

Comune di Carrara



---

**Aula Consiliare**

---

In data venerdì 9 gennaio 2026, alle ore 11:52 si è tenuta, presso la sala Aula Consiliare dell'ente Comune di Carrara, la riunione **"Commissione Consiliare 3<sup>^</sup> seduta del 09/01/2026"** dell'organo Commissione Consiliare 3.

Presiede la seduta il **Consigliere Comunale MARCHETTI Nicola**.

Viene rilevata dal sistema la presenza dei seguenti componenti:

Alle ore 11:52, si unisce alla seduta il **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**.

Alle ore 11:52, si unisce alla seduta il **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**.

Alle ore 11:56, si unisce alla seduta il **Consigliere Comunale Marzia BUTTERI**.

Alle ore 11:58, si unisce alla seduta il **Consigliere Comunale Hicham KOUDSI**.

Alle ore 12:01, si unisce alla seduta il **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

Alle ore 12:02, si unisce alla seduta l'**Ospite 2, il dirigente Giuseppe Bruschi**.

Alle ore 12:10, si unisce alla seduta il **Consigliere Comunale Gianmaria NARDI**.

Alle ore 12:11, il Moderatore avvia il dibattito sul punto **Approvazione verbali** e sul punto **Sentenza n. 09787/2025 Reg. Prov. Coll.**

Interviene il consigliere **Nicola Marchetti**:

Buongiorno a tutti. Avete visto che c'era l'approvazione del verbale che vi è stato mandato. Se va bene a tutti lo darei per approvato. C'è qualcuno che vuole intervenire? Mi pare di no, quindi se va bene a tutti è approvato. Oggi abbiamo ospitato il Dirigente del Settore Marmo perché come sapete è uscita sui giornali una sentenza che riguarda gli atti di trasparenza, diciamo dell'Amministrazione, c'era un ricorso in ballo fatto a suo tempo da Legambiente, è arrivato l'esito e abbiamo pensato di fare una Commissione a questo dedicato perché è un atto piuttosto importante. Prima di passare però la parola al Dirigente, volevo ricordarvi che, chi non lo sapesse, vi ho comunicato che mercoledì prossimo alle 17 ci sarà l'Osservatorio del Marmo con tutte le sue schede, tutte le sue riflessioni, in Camera di Commercio, e siamo tutti invitati ad andarci. Credo che l'argomento della Commissione successiva sarà quello di ospitare Marcesini che ha contribuito all'Osservatorio, almeno entriamo un po' più nel merito. Chi vuole, mercoledì alle cinque c'è la presentazione ufficiale del report annuale dell'Osservatorio e poi vedo se riesco a fare subito per venerdì la Commissione con Marcesini. Quindi passerei la parola al Dirigente per illustrare l'esito di questa sentenza.

Interviene l'**Ospite 2**:

Allora, la questione che tratta la sentenza, che è poi una sentenza del Consiglio di Stato, è, come si dice, un'annosa questione, ma veramente annosa, perché io sono entrato in Comune e c'era un acceso dibattito sulla trasparenza dei dati dell'escavazione verso Legambiente, anche allora era Legambiente che, diciamo così, voleva a disposizione questi dati. Da quegli anni la questione si è evoluta in vari modi, io vi dico come l'ho trovata quando sono diventato Dirigente del Marmo, l'ho trovata che i dati venivano forniti anche cava per cava, l'ultima versione che ho ereditato forniva i dati cava per cava dei quantitativi scavati anche diversi divisi per le tipologie omettendo solo il nome dell'azienda. Questa omissione del nome dell'azienda veniva fatta in virtù del fatto che si considerava un segreto industriale la produzione propria da parte dell'azienda. Questa cosa io l'ho ereditata così e secondo me era stato fatto un buon lavoro di pesatura dei vari interessi in ballo e, pertanto, come Dirigente mi sono sentito di proseguire in quella direzione. C'è sempre stato un dibattito, anche una polemica nella città, l'abbiamo sempre sentita, diciamo così, sul fatto se questi dati dovessero essere trasparenti e quindi ostentati anche sapendo cava per cava il nome dell'azienda oppure no. La posizione dell'ufficio, ultima battuta, è stata quella che poi verrà confermata, come dirò, dal Consiglio di Stato, che il dato ambientale deve essere fornito, ma il dato ambientale non è il nome e cognome di chi sta scavando, ma è quanto si scava e in che termini, andando anche nel dettaglio, che, secondo me, era forse anche un po' di più, però giustamente il dato di quanta terra, quanto detrito, quanti blocchi vengono fuori dalla cava X era un dato che sicuramente aveva un interesse ambientale, ma non ha un interesse ambientale il nome e il cognome di chi produce questo tipo di attività. Rispetto al passato Legambiente ha impugnato il mio parziale accoglimento che è stato accolto dal TAR nei termini che vi ho detto. Per noi era ben motivato perché si faceva riferimento a un articolo preciso all'interno della norma che tutela quello che è il segreto industriale. Oltre a queste prime fasi, c'è stato un ricorso al TAR, il Comune l'ha perso perché il TAR ha dato ragione a Legambiente dicendo che il dato produttivo, cioè il nome del produttore, non ha tutto questo interesse dal punto di

vista industriale. Anche il Comune di Carrara non ha mai deciso di ricorrere, infatti l'anomalia è un po' questa, mentre io mi sono messo in una posizione neutra perché dal mio punto di vista io volevo tutelare il Comune per non beccarsi dei ricorsi da parte anche dell'industria per aver fornito all'esterno un dato che era un dato con una riservatezza commerciale. Considerato che il TAR superava questo punto, che secondo me era importante, l'Amministrazione aveva scelto quindi di liberare tutti i dati e di non ricorrere. Però il ricorso al Consiglio di Stato c'è stato da parte delle aziende, quindi il Comune è rimasto neutro su questa posizione, le aziende hanno ricorso e il Consiglio di Stato ha fatto una sentenza che secondo me è una sentenza che ha sicuramente, non solo a Carrara ma anche in altri contesti, una portata nazionale. C'è stato un po' di tempo a fornirci la sentenza con tutte le motivazioni e la sentenza va proprio opposta a quello che dice il Tar Toscana, è molto precisa, molto chirurgica, inappellabile e stabilisce che il Comune di Carrara effettivamente ha fatto l'operazione che andava fatta di soppesare vari interessi e che tutta l'informazione, ecco questo qua ci tengo a dirlo, questo qua è importante, che tutto quello che è l'informazione ambientale è stata ampiamente fornita a Legambiente, che però il nome dell'azienda costituisce una tutela dell'azienda che riguarda il portafoglio clienti, il tipo di produzione e soprattutto le quantità di materiale che loro possono mettere nel mercato a seconda della tipologia, perché e' chiaro, nel momento che noi diciamo il numero della cava si sa anche che tipo di materiale c'è in questa cava. Questo è un po' quello che dice il Consiglio di Stato. C'è qualche passaggio che possiamo anche leggere che secondo me è abbastanza chiaro. Ecco, diciamo, una sentenza chiarissima. Praticamente il Consiglio di Stato dice: le informazioni aggiuntive richieste dalla parte istante consentirebbero di conoscere la produzione di ogni specifica cava riferibile a ciascun operatore e consequentemente consentirebbe di misurare la forza commerciale che l'impresa attiva in termini di capacità di offerta su distinti mercati dai vari tipi di progetti e materiale estratto. Quindi lei focalizza proprio su questo punto che sapere il nome dell'azienda è praticamente sapere da parte della concorrenza la capacità di penetrazione sui vari mercati internazionali. Poi dice quello che vi ho detto, diciamo che dal punto di vista ambientale il dato è fornito in maniera intera, anzi con notizie particolari. L'identificatore e la singola cava abbinata con il singolo operatore che vi opera sono informazioni che assumono una connotazione spiccatamente commerciale che può oggettivamente pregiudicare le esigenze di garantire la riservatezza sulla propria organizzazione e, in particolare, sulla composizione del portafoglio dei materiali estratti in un determinato momento. Ci sono anche dei passaggi che sono abbastanza significativi, cioè sul fatto di cos'è che può fare anche la sostanza ambientalista, ossia se c'è il controllo, il controllo da parte dei privati e un controllo che è un controllo pubblico, non associativo. A un certo punto la sentenza dice che nella specie non suscita un interesse qualificato, quindi da parte dell'ambiente, è circostanzata. Poi ci sono i dati identificativi omessi, anche tenuto conto che l'ampio corredo di informazioni già comunicati agli ambientali consente di esercitare in modo efficace il potere di controllo sul grado di impatto che l'attività di escavazione ha sulla matrice suolo. Poi vi leggo le ultime due righe che sono secondo me importanti. Nella specie, la richiesta dell'istante assume, in particolare, anche i connotati propri dell'interesse al controllo generalizzato sull'attività dell'impresa che esula dalle finalità del diritto di accesso in materia ambientale e invade le competenze riservate al Comune quale ente concessionario. Chiarissimo, la sentenza dice che il controllo sulle concessioni lo fa l'ente pubblico, gli enti pubblici, i Comuni, le Regioni eccetera eccetera, il controllo ambientale lo può fare Legambiente perché tutti i dati ambientali

sono stati correttamente forniti. Come ho detto prima, l'Amministrazione ma anche il Settore sono stati in una posizione molto neutrale cercando sempre di non fare un pregiudizio al Comune di Carrara fornendo dati che non potevamo fornire, quindi noi ci siamo messi in una posizione neutra. Alla fine anche chi mi ha preceduto tutto sommato la questione l'aveva affrontata, io poi, dopo, ho seguito su quella falsa riga in un modo abbastanza corretto, almeno così dice la sentenza. Questa sentenza pone fine a una guerra che durava effettivamente tanti anni. Allora, da questo punto di vista, diciamo così, noi non parteciamo da nessuna parte, però possiamo dire che definitivamente la questione sui dati delle cave è finita. Non ci possono essere altri altri tipi di considerazioni, se non quelle che ha messo il Consiglio di Stato nel suo suggerimento.

Prende la parola il **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Non posso che testimoniare che già 13 anni fa c'era questa querelle attiva e quindi c'è da parte dell'Amministrazione un atteggiamento conseguenziale anche successivamente. Ora non so se qualcuno vuole interagire, se avete avuto tutta la sentenza, se ve la devo spedire, se ci sono osservazioni. Ok, allora la segretaria dopo gira a tutti la mail con la sentenza, ce ne abbiamo qualche copia se qualcuno la vuole cartacea. Quindi non so se qualcuno vuole intervenire sull'argomento, capisco che magari non avendo letto la sentenza è difficile, però come si dice, le sentenze si leggono, si commentano, si rispettano. La sentenza è importante,

Interviene il **Consigliere Comunale Matteo MARTINELLI**:

La ricostruzione che ha fatto il Dr. Bruschi è precisa, nel senso che da parte del Comune, almeno negli ultimi anni, non c'è mai stato un ostracismo nei confronti delle associazioni ambientaliste a non voler dare i dati, tanto è vero che, come ha ricordato, i dati venivano dati in modo anche abbastanza puntuale. L'unica omissione era quella di mettere a fianco ai dati il numero della cava, ovvero il nome del concessionario, proprio per un timore, diciamo così, legato a possibili azioni, ma mi pare che arrivarono anche delle comunicazioni in merito da parte delle aziende sulla possibilità preventiva, sulla possibilità del Comune di rilasciare appunto il numero di cava a fianco a quei dati, quindi c'era un timore poi di dover subire delle azioni da parte delle imprese e quindi, per cautela, considerando che come è stato detto i dati che comunque venivano rilasciati erano sufficienti per fare un'analisi di tipo ambientale rispetto a quelle che erano le varie situazioni, si è deciso di portare avanti quella linea che poi ora mi pare di aver capito che venga confermata dal Consiglio di Stato, ma ripeto per il Comune non ci sarebbe stato alcun documento se il Consiglio di Stato avesse deciso in maniera diversa, cioè avesse confermato quanto ha stabilito il TAR e avesse intimato il Comune di completare quei dati.

Prende la parola l'**Ospite 2**:

Allora sì, giusto, nel senso che quando c'è l'istanza di accesso ai dati, quindi c'è l'accesso agli atti, noi siamo obbligati a mettere a conoscenza tutte le ditte in questo caso, cioè le persone fisico-giuridiche verso le quali l'accesso è rivolto. Abbiamo avuto opposizioni formali da parte di quasi tutti, quindi è successo ora con tutte le opposizioni dei dati, ed è avvenuto anche in precedenza, anche quando c'era Martinelli come Assessore Marmo, non ricordo se c'era stata la stessa querelle che

non era sfociata in una richiesta al TAR, però il meccanismo era esattamente lo stesso con tutte le ditte, o in realtà con tutte le ditte che si opponevano in maniera formale all'accesso.

Sul punto, prende la parola il **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI** che dichiara:

Sì, poi più o meno era quello che succedeva, che era successo anche prima, al tempo scrisse, mi sembra, proprio l'associazione delle imprese. Se qualcuno vuole intervenire, se no giriamo la sentenza a tutti, poi eventualmente se nella prossima Commissione qualcuno vuole aggiungere dei commenti non è assolutamente un problema. Se non c'è altro io chiuderei la Commissione. Il Dirigente vuole comunicarci l'ordine dei lavori dell'Osservatorio.

A questo punto, interviene l'**Ospite 2**:

Poichè è interessante, specialmente per questa Commissione, mi permetto di andare un po' a precisare di cosa si tratterà. Allora, ci sarà un primo intervento che è quello di Marcesini dell'Istituto Studi e Ricerche che ripercorrerà un po' quello che è già stato fatto l'altro anno perché siamo al secondo anno, in particolare ci sono i dati sull'economia che comunque è sempre bene capire e monitorare. Poi ci sarà un intervento abbastanza piccolo perché sono solo i primi dati del Consorzio ZIA riguardanti l'impatto sulle nuove tecnologie, in particolare resinatura e via dicendo all'interno del comparto. Poi ci sarà un ultimo intervento, questo qua ha un segnale particolarmente rilevante per questa Commissione che ha licenziato il famoso test sulla tracciabilità, cominciando a dare i primi dati sulla tracciabilità, cioè le applicazioni e gli applicativi hanno permesso di cominciare a lavorare un po' di dati, chiaramente in forma aggregata, per vedere come sta procedendo la tracciabilità.

Interviene il **Consigliere Comunale Nicola MARCHETTI**:

Sì, allora ha fatto benissimo il Dirigente a ricordarci gli ordini dei lavori della seduta della presentazione dell'Osservatorio di mercoledì che, comunque, saranno ordini del giorno delle prossime Commissioni e, immagino, anche perché siamo tutti curiosi dell'ufficialità di questi numeri. Se non c'è qualche intervento, grazie a tutti e chi vuole ci vediamo mercoledì sennò venerdì prossimo

Alle ore 12:30, lascia la seduta il **Consigliere Comunale Marzia BUTTERI**.

Alle ore 12:30, lascia la seduta il **Consigliere Comunale Massimiliano BERNARDI**.

La seduta termina alle 12:31.

Il Presidente  
F.to Nicola Marchetti

La segretaria verbalizzante  
F.to Erika Evangelisti